



Tecnologie, nuova frontiera delle donne

di DAMIANA VERUCCI

CRESCE il numero delle donne che cerca una prima occupazione nel settore delle nuove tecnologie. Sono per lo più giovani, appena laureate e hanno la grinta necessaria per misurarsi con un lavoro che è stato, per molto tempo, retaggio esclusivo degli uomini. Bastava osservare quelle 45 ragazze che sono arrivate ieri nella Casa Internazionale del Buon Pastore. Determinate e particolarmente a loro agio, sono state selezionate per meriti dagli atenei capitolini e chiamate a prendere parte all'incontro promosso dal Comune e dall'Unione Industriali, allo

scopo di divulgare la conoscenza del mondo dell'informatica e affrontare il tema delle pari opportunità nel settore ICT. La metà di loro, dopo un'ulteriore selezione, potrà frequentare un corso di apprendimento sulle nuove tecnologie. «Questo non è un master, né un corso per farvi trovare lavoro - ha detto Paola Manacorda che ha presentato l'iniziativa - ma solo uno strumento per favorire la conoscenza di un settore nel quale vi interessa lavorare e che offre buone prospettive professionali». In particolare, le piccole e medie aziende del Lazio che si occupano di terziario avanzato, sono aperte alla prospettiva di impiegare giovani donne perché con-

sapevoli di una loro migliore preparazione e capacità di apprendimento. Già ora la percentuale di donne che lavora nel settore ICT sfiora il 30%, anche se il problema resta la possibilità di coprire cariche dirigenziali. «Non sono molte in questo campo le donne manager - ha commentato l'assessore alle pari opportunità del Comune, Mariella Gramaglia - colpa della presenza di alcuni stereotipi che vedono la donna sempre propensa alla cultura umanistica e assai poco a quella tecnologica. Gli ultimi dati del Censis ci dicono invece che il 27,2% di donne sono alfabetizzate a Internet e oltre il 67% hanno grandi potenzialità di divenire utenti avanzate».